

Tessile e Ict, all'appello mancano le piccole imprese

di **Andrea Iannotta**

L'indagine ha riguardato un campione di 200 aziende del comparto tessile-abbigliamento della Bergamasca. Al questionario relativo agli investimenti in sistemi informativi, predisposto dall'Inf-Os (il Centro di competenza sull'informatizzazione dei processi logistico produttivi, emanazione delle Università di Bergamo e Brescia, di Confindustria Bergamo, di Servitec e Inn.Tec.) hanno risposto 31 aziende. «I dati raccolti - ha spiegato Roberto Pinto (docente di Logistica industriale all'Università di Bergamo e curatore, con Luigi Uglietti e Gianluigi Brembilla, della ricerca), durante il convegno sul tema svoltosi nei giorni scorsi alla facoltà di Ingegneria di Dalmine - nel rapporto Tessile/Abbigliamento 2005 evidenziano, prima di tutto, la scarsa partecipazione all'indagine delle piccole imprese. Molte di queste, infatti, dotate di informatizzazione minimale, hanno ritenuto di non essere "soggetti interessanti" per la ricerca. Se ne deduce che molte imprese tessili non hanno un approccio strutturato con l'informatizzazione». Uno spunto che ha sollecitato l'intervento di Lucio Susmel, amministratore delegato di Servitec, che ha sostenuto l'importanza di diffondere la cultura dell'informazione tecnologica soprattutto verso quegli imprenditori che "non sanno", ma anche verso quelli che "sanno ma non possono". Restano esclusi solo quelli "che sanno ma non vogliono". Uno sforzo che vede impegnato in prima linea anche il mondo universitario, «per favorire l'attività in sinergia tra università e imprese del territorio - ha precisato Antonio Perdichizzi, preside della facoltà di Ingegneria di Dalmine - che, oltre a portare alla creazione del Centro di competenza, ha fornito risul-

tati incoraggianti sulle tematiche della ricerca e dell'innovazione ed ha messo a disposizione delle aziende laureati con competenze specifiche. Laureati che già sono entrati nel mondo del lavoro e che sono contesi dalle industrie del tessile». Sul fronte dell'attività del Centro di competenza Inf-Os si è soffermato Marco Perona, docente di Logistica industriale all'Università di Brescia: «Il Centro copre un territorio con una forte presenza di imprese medio-piccole e si pone come obiettivo la promozione attiva della generazione e della diffusione di una nuova cultura dei sistemi informativi gestionali, offrendo alle aziende una serie di risposte ai problemi che le assillano, anche attraverso la realizzazione di studi di settore e lo sviluppo di progetti di ricerca sul campo». Come è il caso dell'indagine sugli investimenti in Ict (la tecnologia informatica), «vera leva strategica - ha aggiunto Perona - proprio in un momento in cui le imprese si trovano sotto una forte pressione competitiva. Non si tratta della panacea di tutti i mali, ma in concorrenza con gli altri fattori di successo interni dell'impresa (aspetti organizzativi, cultura aziendale, specificità del settore e altro), può contribuire a migliorare la situazione». Anche perché,

ha sottolineato il docente, è un fatto assodato che «dove maggiori sono gli investimenti in Ict, tangibile è l'aumento di competitività». Tornando ai risultati della ricerca, Pinto ha ricordato che «nel campione bilanciato di aziende, per lo più operanti per conto terzi, le strutture produttive sono risultate semplici per le imprese piccole e più articolate per quelle medio-grandi. I rapporti intercorrono soprattutto con altre imprese. Gli investimenti effettuati in sistemi informativi sono concentrati sulle grandi aziende, anche se alcune piccole imprese risultano molto attive, mentre altre sono

ferme al palo. Scarsa è la penetrazione di soluzioni Erp (cioè di sistemi gestionali integrati, che comprendono tutte le realtà d'impresa)». Per l'implementazione e la gestione dei propri sistemi, le piccole imprese si avvalgono «di società specializzate esterne - ha detto Pinto -; il 55% delle aziende interpellate si affida all'esterno, con contratti di lungo periodo, demandando la gestione dell'hardware e lo sviluppo e l'aggiornamento del software». «La percezione di leva strategica non è uguale per tutte le imprese ed i principali ostacoli ad una maggiore penetrazione dei sistemi informatici sono legati ai costi, alla difficoltà di identificare i vantaggi di ritorno ed a trovare soluzioni specifiche per il tessile».

«La fotografia che emerge dalla ricerca è corretta - ha sostenuto Umberto Bozza, del Comitato per le tecnologie di Confindustria Bergamo -, l'Italia è indietro negli investimenti in Ict. Forse la crisi del settore potrà spingere le aziende ad investire di più nei sistemi gestionali. Il problema riguarda soprattutto le piccole imprese che, troppo impegnate nella risoluzione dei problemi quotidiani, non dedicano attenzione a queste tematiche». Un aiuto può provenire senz'altro dalle società di software specializzate, anche se i programmi informatici «rappresentano solo una parte dei progetti Ict - ha tenuto a precisare Ezechiele Porini, presidente di Blue Fox Porini -; la parte umana, interna ed esterna, è fundamenta-



le per il passaggio del crinale tra successo e insuccesso. Con lo stesso software si possono avere risultati diversi. Occorrono l'impegno della direzione, personale motivato e consulenti esperti. Se anche il software è buono, allora i risultati sono assicurati». Sui temi forti che devono sollecitare l'attenzione delle imprese tessili ha posto l'accento Livio Signorelli, manager di Oracle. «Ci deve essere integrazione - ha precisato - tra i sistemi di automazione e controllo dei processi di produzione e i sistemi di gestione della produzione (filatura, tessitura, confezionamento, distribuzione). Le soluzioni applicative devono sottostare ad un'unica piattaforma tecnologica, che contiene tutto». Un invito a «guardare oltre al presente, a considerare la leva Ict un modo per risolvere i problemi e non un vincolo, lasciando da parte i piagnistei» è venuto, in conclusione del dibattito, da Sergio Cavalieri, docente dell'Università di Bergamo e responsabile del Centro Inf-Os.



Ma c'è anche chi stampa lenzuola con le immagini ricevute via web

Una foto trasmessa dalla Mongolia, via Internet, che magicamente può essere trasferita e stampata su lenzuola o biancheria da bagno, qui, in Val Seriana, e secondo i desideri del cliente. È questo il futuro, molto prossimo, che si aspetta dalla modularità e dall'integrazione dei sistemi informativi il Gruppo Zambaiti, attivo in Val Seriana (e all'estero) con vari stabilimenti e 900 addetti. «Siamo partiti sperimentalmente con il nuovo sistema – ha precisato Tomaso Preziosa, responsabile S.I. del Gruppo Zambaiti – nel '98, con il Cottonificio Honegger. Poi, nel 2001, la svolta, con la realizzazione di un progetto che ha portato via via a gestire tutta l'attività on-line, con eliminazione di passaggi e dispendio di carta tra i vari settori delle aziende e del Gruppo. Ora quasi tutti i nostri agenti possono, attraverso il proprio computer portatile, lavorare completamente on-line. Già ora oltre l'80%

degli ordini (eccettuati quelli riguardanti la grande distribuzione) viene ricevuto via web». Il prossimo passo sarà l'associazione di fotografie alla riproduzione di immagini su lenzuola, grazie a stampanti digitali ad alti volumi di produzione. Così come nel campo della identificazione automatica dei prodotti, dai codici a barre monodimensionali a quelli bidimensionali, dalle etichette speciali per processi di tintura (ricamate con barcode repellenti al colore, permeabili, resistenti alla temperatura), in grado di evitare frodi per falsificazione, si passerà al «Rfid (radio frequency identification) – ha sostenuto Ubaldo Montanari, manager di Hi ProGroup – che attraverso un chip, detto Tag, contenente i dati e applicato sul prodotto (o sulla confezione/imballaggio) e un collegamento con antenna e sistema di lettura ne permetterà la rintracciabilità e l'esatta identificazione».



Tessile e Ict, all'appello mancano le piccole imprese

Da un sondaggio di Inf-Os sugli investimenti in sistemi informativi è emerso che sono poche le aziende bergamasche del comparto tessile-abbigliamento che hanno un approccio strutturato con l'informatizzazione. I principali problemi sono i costi e la difficoltà di identificare i vantaggi di ritorno e a trovare soluzioni specifiche.

L'indagine promossa dal "Centro di competenza sull'informatizzazione dei processi logistico produttivi" (emanazione delle Università di Bergamo e Brescia, di Confindustria Bergamo, di Servitec e Inn.Tec) ha messo in luce - come ha sottolineato Roberto Pinto (docente di Logistica industriale all'Università di Bergamo e curatore, con Luigi Uglietti e Gianluigi Brembilla, della ricerca - prima di tutto la scarsa partecipazione all'indagine delle piccole imprese. Molte di queste, infatti, dotate di informatizzazione minimale, hanno ritenuto di non essere "soggetti interessanti" per la ricerca. Se ne deduce che molte imprese tessili non hanno un approccio strutturato con l'informatizzazione". Gli esperti: «L'Ict resta una vera leva strategica»

